

Il futuro della musica mandolinistica

A Vittorio Veneto un incontro molto interessante con i compositori contemporanei,
occasione di riflessioni sulla musica
di Cristina Bisiani e Michele De Luca

Particolarmente interessante è stato l'incontro con i compositori di musica a plectro, svoltosi nella mattinata di domenica 15 ottobre, che ha dato ai musicisti intervenuti l'opportunità di esprimersi su varie tematiche musicali, alternando alle parole l'ascolto di alcuni brani esplicativi.

L'incontro è stato introdotto dal prof. **Giorgio Fabbri**, Direttore del Conservatorio "Frescobaldi" di Ferrara, che ha accennato ad alcuni temi specifici, come ad es.: quale tipo di formazioni musicali vada incentivato, gli stili da adottare, se esista un modo unico per scrivere per orchestra a plectro, a che tipo di pubblico è destinato il brano musicale, i generi musicali, la non definibilità attuale della musica del '900, come il mandolino abbia sempre più un ruolo nelle varie stagioni musicali ...

Quindi il pubblico ha ascoltato un audio messaggio del Maestro **Dimitri Nicolau** (che non è potuto esser presente), che ha accennato alla sua carriera di compositore dal 1959, soffermandosi in particolare sul rapporto di identità dello strumentista con lo strumento stesso: "E' l'interesse verso l'identità di questo strumento ed il rapporto intimo fra strumentista e strumento che va considerato al di là della sua storia. Ci sono i confini geografici, superabili ma, ripeto, se non c'è identità come espressione creativa, non si potrà mai uscire da questa "impasse" attuale del mandolino. Non ci si può limitare solo ad arrangiare brani, bensì far crescere l'identità dello strumento in modo continuativo e definito, tramite lo sviluppo del repertorio in modo libero da schemi ed accademie".

Il Maestro **Claudio Mandonico** ha definito Nicolau "compositore emergente" per il mandolino. Poi Mandonico ha parlato dell' "Oratorio completo per orchestra e coro" da lui scritto con l'intento di effettuare un recupero della tradizione, anche se il compositore deve agire da indipendente, cui è seguito l'ascolto di due movimenti da "La bella e la bestia" di Nicolau ed "Esortazione e danza", il primo di stile classico tardo-romantico e l'altro, invece, un po' "stravinskiano" (come definito dallo stesso Mandonico). Egli ha poi insistito sulla necessità, per i mandolinisti, di "studiare di più e meglio. I brani possono essere difficili, ma non impossibili." E ha affermato: "Certo sono da recuperare le tradizioni dell'orchestra a plectro. Vi sono autori del passato che hanno la loro piena dignità e debbo anche affermare che abbiamo dimenticato le nostre tradizioni". Una delle ultime opere di Mandonico è un'elaborazione di una "Adorazione delle stelle" di Sartori, "sulla quale ho inserito altri motivi, con coro, banda ed archi, ed il risultato ritengo sia davvero interessante", ha affermato il compositore bresciano. Quindi "Vi deve essere un approccio con qualcosa di particolare e bisogna conoscere le capacità, gli stili e ciò è difficile da capire". "Manca un repertorio storico per il mandolino, che non siano brani barocchi. La storia dello strumento è particolare, prima da osteria, poi divenuto nobile. Insomma ha una sua piena dignità". Il Maestro ha proseguito con una "sferzata" alle formazioni orchestrali "che si autoreggono e che stentano a creare qualcosa di particolare, ma c'è da chiedersi per quanto possa durare ancora". Critico Mandonico anche nei confronti di recenti *trend* riguardo la musica da film: "Se si toglie l'estetica del film, cioè le immagini, rimane ben poco". In conclusione egli ha affermato che "è estremamente difficile capire gli sviluppi mandolinistici futuri, di certo c'è da perseguire la qualità".

Quindi il Maestro **Stefano Squarzina** (direttore dell'Orchestra "G. Neri" di Ferrara) ha esordito dicendo che scrivere gli è servito per conoscere meglio gli strumenti. Pur avendo prodotto solo 2 composizioni per orchestra a plectro nel corso degli ultimi 6 anni, non mancando di definire "strumento ostico" la chitarra, si è detto "un buon artigiano" che non ha il coraggio di fare scelte azzardate. Ha fatto ascoltare un brano tratto dalla prima sua composizione, brano descrittivo del '500 da lui rielaborato e "reinventato", cui è seguita una registrazione *live* della sua seconda composizione (la CPO Rhapsody del 2001). Squarzina inoltre ha aggiunto che è assai utile un rafforzamento delle capacità interpretative per conoscere meglio un'orchestra e che poi dall'idea di un brano musicale deve conseguirne lo stile.

La parola è passata al Maestro **Luca Mereu**, che ha raccontato la sua esperienza di ragazzo dodicenne, al quale fu regalata una chitarra, che iniziò a fare il compositore "senza conoscere le note". Diplomatosi in chitarra nell'87 e successivamente in mandolino, si accostò anche alla musica elettronica. Si è definito "unico strumentista compositore" e ha proposto un interessante brano per mandolino e chitarra, in cui il ruolo inizialmente secondario della chitarra diviene poi preponderante, mentre il mandolino, dapprima protagonista, svolge poi una funzione di accompagnamento. "Il mandolino si deve confrontare anche con gli altri strumenti" ha sottolineato a conclusione del suo intervento, dando poi spazio all'ascolto del preludio "Sogno". Da ricordare che quest'ultima composizione è stata eseguita da un'orchestra giapponese, che già da tempo suona brani di Mereu.

Infine è intervenuto il Maestro **Diego Minoia**, che ha accennato alla sua formazione musicale (dal pianoforte ai gruppi di "liscio", al rock, jazz, etc.) che lo ha portato a sottolineare l'importanza di conoscere sè stessi prima di tutto. "Noi siamo ciò che ricordiamo" e quindi un compositore è la sua musica. "Quando scrivo mi voglio divertire ed il compositore deve essere un artigiano, come sosteneva anche Bach". Così ha proseguito Minoia, affermando che lo stesso vale per chi suona e per chi ascolta: "Il primo impatto con la chitarra è stato duro. Parto da un presupposto: il divertimento deve essere nel senso più vero del termine ed avere in mente il pubblico che ascolta. Mi sono posto questi problemi sia per lo strumentista che per il pubblico". Ha proseguito sostenendo che la trascrizione non ha nulla di negativo e quindi non deve essere "demonizzata". Ha un suo senso. Lo stesso vale per gli arrangiamenti.

Sono quindi stati proposti all'ascolto 3 brani: il 1° di stile minimalista (stratificazione con varietà nella ripetitività); il 2° che era una trascrizione da orchestra a plectro a strumenti elettronici ed il 3° che era sempre il brano 2, ma eseguito da orchestra a plectro insieme ad orchestra d'archi, il tutto con grande interesse e soddisfazione dei presenti.

Vari sono stati gli argomenti e i temi affrontati nel corso dell'incontro. E' così emerso quanto sia importante che i compositori si dedichino a scrivere per gli strumenti a plectro e che vi sia interesse verso l'identità di questi strumenti, che possono sempre avere una collocazione nelle stagioni concertistiche. Sia con l'ascolto che con la didattica si può contribuire al recupero ed alla conoscenza di questa realtà musicale, troppo spesso non tenuta nella giusta considerazione. Così, ad esempio, il Maestro Minoia sta lavorando ad un testo per la Scuola Media, in cui finalmente saranno presenti sia il mandolino che l'orchestra a plectro. Il prof. Fabbri ha accennato alle difficoltà burocratiche recentemente riscontrate ed alle lunghe tempistiche per ottenere dal Ministero che lo studio del mandolino sia presente nel Conservatorio di Ferrara. Inoltre ha affermato che si "dovrebbe imporre lo studio di composizione per favorire il pensiero creativo".

E' stata ribadita l'importanza della tradizione, ma anche l'esigenza di andare oltre. Così il Maestro Squarzina ha citato la frase di Verdi "per guardare al futuro, guardiamo al passato" ed è stato ricordato che lo stesso Beethoven, nell'ultimo decennio di vita, si dedicò allo studio di Bach e Palestrina. L'importanza del passato e della tradizione, affermata dal Maestro Mandonico è stata ribadita dal Minoia che ha ripreso l'immagine, dicendo che le "radici", dopo essere state interiorizzate, devono far spuntare i "rami".

Inoltre, il fatto che i musicisti intervenuti avessero esperienze diverse e polivalenti (composizione, direzione, pratica strumentale, insegnamento ...) ha consentito loro di trattare i molteplici aspetti e le tematiche musicali sotto diverse angolazioni.

Anche se non tanto numeroso, il pubblico ha dimostrato di aver molto gradito l'iniziativa, con frequenti applausi e commenti finali di grande apprezzamento. L'opportunità di un incontro con compositori contemporanei di tale spessore non è cosa frequente: un vero plauso a chi ha organizzato le "Giornate nazionali sul mandolino e la musica a plectro" di Vittorio Veneto, anche per aver inserito nella manifestazione questo momento dedicato alla composizione!

Per gli assenti (in particolare i direttori d'orchestra e i gruppi a plectro) di certo un'occasione mancata. Da augurarsi che l'assenza di molti "addetti ai lavori" non sia espressione di immobilismo dell'attuale mondo della musica a plectro, né di mancanza d'apertura, che rischia di impoverire il tessuto mandolinistico nel nostro paese. Già in passato ci son state orchestre italiane, vuoi per abitudine, vuoi per preferire repertori più classici e tradizionali, che si sono dimostrate refrattarie a novità e conseguentemente hanno determinato un notevole calo di interesse nelle giovani leve. Le numerose assenze, nonostante l'ampia disponibilità dell'organizzazione, non lasciano intravedere un futuro ottimistico.

Infatti, se vengono a mancare la necessaria apertura mentale ed artistica, unitamente ad una certa dose di buona volontà, possiamo fare tutti gli incontri che vogliamo, ma non serviranno. E se i pochi compositori contemporanei vedranno scarsi risultati, ben difficilmente andranno a comporre altri brani in futuro. Se da ciò derivasse anche solo una riflessione, sarebbe di certo un gran passo in avanti. Speriamo bene!